

POLITICA L'esponente del Partito democratico annuncia la nuova candidatura alle elezioni politiche del 4 marzo: «Farò la mia parte con passione e competenza»

L'onorevole Prina tenterà il bis in Parlamento

Esclusa, invece, una nuova corsa per la fascia tricolore di Corbetta: «Ho già fatto il sindaco per due mandati, ora c'è un clima non sereno»

CORBETTA (pvi) Francesco Prina ci riprova. E si ricandida alla in Parlamento per una sfida, questa volta, davvero difficile. Neppure il tempo di tracciare un bilancio della prima avventura romana, ed ecco che già si apre una nuova sfida. Settegiorni lo ha intervistato.

Sindaco, consigliere regionale e parlamentare: quale esperienza l'ha segnata di più?

«Tre esperienze diverse ma impegnative, che mi hanno lasciato davvero tanto. Il ricordo migliore è la mia prima elezione a sindaco: sentire la fiducia della mia città, Corbetta, è stata un'emozione che non scorderò mai. Essere primo cittadino nella comunità in cui sei nato e hai sempre vissuto è un onore, un'esperienza coinvolgente fondata sul rapporto diretto con i tuoi concittadini e attuare con una squadra un progetto politico-amministrativo per il bene della città. A volte l'impegno è stato totalizzante, a scapito degli affetti e doveri familiari. Rappresentare le istituzioni in Consiglio regionale è stato una via di mezzo tra la prima e l'ultima esperienza politica, quella da parlamentare. Alla Camera dei Deputati, ho affrontato temi più generali e questioni istituzionali-legislative di interesse nazionale ed internazionale. L'aula di Montecitorio porta con sé un'aria di solennità che a volte ti può far sentire solo, lontano da casa e dal territorio che ami. Tuttavia ti consente di dare rilevanza oltre alle

questioni politiche anche a quelle territoriali, cosa che ho sempre cercato di fare per il bene del mio territorio».

Risultati ottenuti? Ce n'è uno personale?

«Da sindaco dico la coesione sociale della mia comunità con provvedimenti hanno portato risultati concreti per i giovani, il territorio e la cultura di Corbetta e dell'Est-Ticino. A livello strutturale invece, ricordo uno dei primi piani di recupero delle aree dismesse della Lombardia e la realizzazione dei primi 16 km di piste ciclopedonali. A livello regionale, poi, ricordo con orgoglio la legge sulla dislessia, la legge sui campeggi educativi e didattici, un miglioramento della legge sui parchi regionali e il deposito della prima legge regionale sul contenimento del consumo di suolo. Da Roma porto a casa molti risultati: la legge sul pane fresco, l'impegno del governo per l'innalzamento del livello del Lago Maggiore a salvaguardia dell'agricoltura dell'Est-Ticino, l'impegno del Governo per il raddoppio ferroviario Milano-Mortara nel prossimo triennio, il tavolo interministeriale per il completamento dell'idrovia Locarno-Milano-Venezia e, importantissimo per Corbetta, aver sbloccato i lavori del sottopasso ferroviario della stazione di Corbetta-Santo Stefano Ticino. Questo è il risultato personale ottenuto: essere riuscito a portare la Voce dell'Est Ticino all'interno delle dinamiche e della dialettica par-

lamentare».

Occasioni perse, e se c'è, una recriminazione per il territorio?

«Molte le occasioni lasciate sul tavolo. Si guardi alla legge sullo ius soli: mi sono battuto in prima persona per la sua approvazione (alla Camera è passata, ndr) ma se non ci sono i numeri in Senato c'è poco da fare... Così come la legge sul consumo di suolo, sempre arenata in Senato. Con sommo dispiacere inoltre, la mobilità territoriale su gomma dell'Est Ticino non ha ancora trovato tra i sindaci una condivisione sui tracciati. Questa operazione, insieme al raddoppio ferroviario della Milano-Mortara, ha subito l'inefficienza della Giunta regionale lombarda guidata dal centrodestra, ma a questo i lombardi potranno rimediare presto».

Cosa porta via da Roma?

«Da Roma porto via una certezza e un auspicio. La consapevolezza di aver profuso in questo impegno politico ogni mia energia e di aver lavorato con tenacia per ogni battaglia, avendo sempre come obiettivo il bene comune e gli interessi dell'Est Ticino. L'auspicio è che ognuno di noi, cittadini e Istituzioni, ripongano una maggiore attenzione nell'ordinarietà delle piccole cose: se tutti compissimo il nostro (anche piccolo) dovere, l'Italia sarebbe il primo paese al mondo anche nell'amministrazione della cosa pubblica».

Si ricandida e perché?

«Queste elezioni rappresentano un punto cruciale per il nostro Paese. Gli elettori possono scegliere di tornare ad un passato fallimentare già sperimentato, quello dell'Italia del centrodestra di Berlusconi, con lo spread alle stelle ed il rischio di fare la fine della Grecia, oppure di votare l'incompetenza populista grillina, dimostrata già nel governo della Capitale. L'altra opportunità è prendere coscienza di quanto fatto dalla maggioranza di centrosinistra con il miglioramento, lento ma graduale, delle condizioni economiche e sociali rispetto a cinque anni fa e fare in modo di migliorarle ancora verso obiettivi più ambiziosi. Io e il Pd, faremo, come sempre, la nostra parte: con passione e competenza. Per questo motivo rimango a disposizione nonostante la sfida elettorale al nord sia difficile, ma comunque degna di essere combattuta».

Rifarebbe il sindaco a Corbetta, come dicono voci insistenti?

«Ogni cittadino dovrebbe essere onorato di amministrare la propria città. A Corbetta ho già svolto con impegno due mandati. Oggi serve ritrovare un percorso condiviso tra le diverse forze politiche e le organizzazioni della società civile, capaci di progettualità politica comune. Provengo da una cultura dove l'interesse municipale supera e viene prima delle divisioni ideologiche o degli screzi dei partiti nazionali. Sono convinto che



IN CORSA A ROMA Francesco Prina si ricandida col Pd alla Camera

questo sia l'ostacolo maggiore dell'attuale politica locale, che non permette il concretizzarsi di un disegno di bene comune fondato sulla coesione sociale e gli interessi della comunità di Corbetta. Purtroppo, pesano di più le divisioni dei partiti nazionali che i programmi amministrativi per la comunità locale! Tuttavia vedo anche delle qualità nel nuovo gruppo dirigente che sta emergendo nel centrosinistra corbette. I propositi sono buoni».

Come legge la politica cittadina e chi, nel suo partito, incarna il futuro?

«La politica cittadina ha vis-

suto giorni migliori. Non lo dico per rivendicare qualcosa, ma perché l'aria che si respira non è serena. In città rilevo un clima conflittuale in aumento, e degli interventi divisivi sulla comunità, mirati a finalità di consenso personale, che certamente non portano ad obiettivi di bene comunitario. Io mi auguro che il Partito Democratico - e in particolare il suo gruppo di giovani - giochino un ruolo importante nei prossimi anni. Ricostruire serenità e armonia nel tessuto sociale corbette. Deve essere la priorità Politica di qualsiasi amministratore pubblico».

Valentina Pagani